

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Maggio 1973
Anno VIII N. 5
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Per il congresso Raiffeisen

Anche il prossimo congresso vedrà una folta partecipazione di delegati, ai quali verranno in primo luogo presentati i conti del 1972, anno ricco di successi per la nostra organizzazione. In cifre, tali rallegranti risultati sono espressi dall'aumento di bilancio del 13,92%. Presso le 100 casse del Cantone Ticino la progressione ha persino raggiunto il 23,19%.

Il congresso 1973 di Ginevra assume però un'importanza particolare, dato che è chiamato a deliberare per un nuovo statuto

delle casse Raiffeisen svizzere. Il relativo progetto è frutto d'un intenso lavoro ed è stato elaborato in collaborazione con rappresentanti delle casse rurali e delle federazioni. Esso ha lo scopo di facilitare — oggi e domani — le possibilità di sviluppo delle casse rurali e di adattare la loro attività alle moderne esigenze. E' stato accettato — all'unanimità o a grande maggioranza — in occasione dell'assemblea di ognuna delle 21 federazioni cantonali o regionali.

L'esistenza di solidi principi ha assicurato

all'Unione Raiffeisen svizzera e alle singole casse uno sviluppo sicuro, esente da contraccolpi. Pure per l'avvenire essi devono costituire la base che garantisca l'ulteriore fruttuosa e salda espansione di ogni singola cassa e di tutto il movimento. Dopo l'approvazione da parte delle 21 federazioni v'è da sperare e da ritenere che anche l'assemblea dei delegati dell'Unione dia la propria approvazione al nuovo statuto.

Dott. A. Edelmann, direttore dell'Unione

Ginevra, con la sua meravigliosa rada dove il lago ed il Rodano si lasciano



Ginevra, piazza finanziaria

Dall'alto Medioevo alla seconda metà del diciannovesimo secolo, Ginevra è stata la più importante piazza finanziaria della Svizzera e una delle più importanti d'Europa. Questa funzione svolta dalla Repubblica indipendente di Ginevra, legata alla Svizzera da trattati d'amicizia, trova origine, da un lato, nella presenza a Ginevra, durante il Medioevo, di una delle più importanti fiere del continente e, d'altra parte, nell'afflusso, segnatamente in seguito alla revoca dell'editto di Nantes alla fine del 17.mo secolo, di rifugiati francesi che misero le loro capacità affaristiche al servizio della loro nuova patria.

La prosperità finanziaria della città di Calvino riposava maggiormente sul suo commercio internazionale che non sulle attività bancarie propriamente dette. L'attività dei banchieri di quel tempo si divideva in ugual misura fra operazioni commerciali e finanziarie. Progressivamente, i banchieri ginevrini si dedicarono esclusivamente agli affari bancari. Chiamate a gestire importanti capitali, le banche ginevrine parteciparono, sin dall'origine, allo sviluppo industriale dell'Europa. La forma giuridica degli istituti bancari ginevrini, che sono società senza capitale sociale, impedì loro di far fronte, con le sole proprie risorse, ai crescenti bisogni finanziari di un'Europa in

espansione. E' il periodo che vede nascere in Svizzera, come in altri paesi, le grandi banche, fondate sotto forma di società anonime, le quali, grazie a un importante apporto di capitali, ebbero il sopravvento sulle banche private.

Ginevra ne risentì il contraccolpo e ritrovò la sua vera vocazione di piazza finanziaria internazionale soltanto all'indomani della seconda guerra mondiale. Da allora, la sua importanza non cessò di crescere. E' chiaro che la presenza a Ginevra di numerose organizzazioni internazionali e di sedi di società straniere di rinomanza mondiale ha contribuito a creare un clima propizio all'espansione della banca. Non vanno però dimenticati due elementi indispensabili a qualsiasi fioritura di un'attività bancaria duratura: la stabilità monetaria e politica del paese.

Oggi Ginevra conta un'ottantina di istituti bancari. Fra questi, oltre alle sedi e succursali dei grandi istituti svizzeri di credito, quelli di banche americane o europee di prima importanza, ospita pure un numero relativamente elevato di società finanziarie nonché di filiali di oltre 50 agenti di cambio stranieri. La città di Calvino assume sempre maggiore importanza come piazza finanziaria internazionale particolarmente nel settore del finanziamento e della concentrazione di aziende internazionali.

nientate da tutto quello che si è trovato dentro al lago di Ginevra. Ed è proprio di quell'epoca, forse, il primo ponte che fu gettato sopra il Rodano, e che ora custodisce, e da secoli, la Torre dell'Isola.

E' il medesimo ponte che Giulio Cesare interruppe nel 58 a.C., per impedire che gli Elvezi entrassero nelle Gallie. Ma fu presto rifatto, e di nuovo fu il punto principale di transito della regione. Esso metteva in comunicazione non solo il paese degli Allobrogi — di cui Ginevra era uno dei centri principali — e il paese degli Elvezi, ma assicurava inoltre le comunicazioni attraverso l'impero romano, dall'Italia alle Gallie, dalla provincia Narbonese verso le regioni germaniche. Ginevra era così davvero la «testa di ponte» che comandava e conservava il passaggio.

Secoli di storia piena di eventi gravi, di lotte, di battaglie fratricide finirono per isolare Ginevra entro le sue mura, e per lungo tempo, dopo le famose fiere del Medioevo che avevano visto accorrere da ogni parte d'Europa quattro volte all'anno mercanti nella città bassa e sull'isola che era la sede degli artigiani. Il famoso ponte sul Rodano, che era stato uno dei più grandi crocevia dell'Impero e dell'Europa medievale, fu soltanto un mezzo di collegamento fra due quartieri di Ginevra, fra la Zecca e San Gervasio, dove già prosperava l'arte degli orologiai.

Valico fra due quartieri, in ogni caso poco più di questo. In quanto, se la Storia, quella grande, dà molto posto alle vicende che contrapponevano la casa dei Savoia alla repubblica di Ginevra, la Storia locale conserva il ricordo dei legami che univano quelli di città e quelli di campagna, poiché Ginevra non aveva cessato di essere, per la vasta regione vicina, «la città» dove si andava a vendere il vino, i prodotti degli orti, il bestiame e dove ci si approvvigiona-

Ginevra: una città ponte sul grande asse dell'Occidente

Se Ginevra, con le sue 170 istituzioni internazionali, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Ufficio Internazionale del Lavoro, la sede europea delle Nazioni Unite, il Consiglio ecumenico delle Chiese, è uno dei più importanti crocevia del mondo attuale, essa deve questo fatto da una parte alla situazione geografica e dall'altra a ciò che la Storia ne ha fatto.

La situazione geografica è un fatto certo, e il suo motivo fondamentale è quell'isola sul Rodano, di una struttura abbastanza salda per aver resistito per millenni alle furie del fiume, e su cui, circa tremila anni fa, gli antenati hanno gettato il primo ponte. In quel momento, il destino di Ginevra ha cominciato a uscire dalle nebbie del Rodano.

Per la verità si sa poco sui primi abitanti di quell'epoca. Alcune migliaia di anni prima essi abitavano le grotte ai piedi del Sa-lève. Poi sopravvennero altri che si insediarono sulle rive del lago e sul lago stesso,

fino a costruire una vasta città lacustre che copriva tutta la rada: le affermazioni rese da un dotto tedesco, che negavano l'esistenza delle popolazioni lacustri, sono state an-

Programma del Congresso Raiffeisen di Ginevra

Sabato, 30 giugno 1973

14.30 Assemblea dei delegati dell'Unione

19.00 Partenza per la gita in battello con cena a bordo

Domenica, 1. luglio 1973

09.15 Assemblea della Cooperativa di fideiussione dell'Unione

Qualora il giorno precedente non fosse stato possibile concludere i lavori assembleari:

10.00 Continuazione dell'assemblea dei delegati dell'Unione

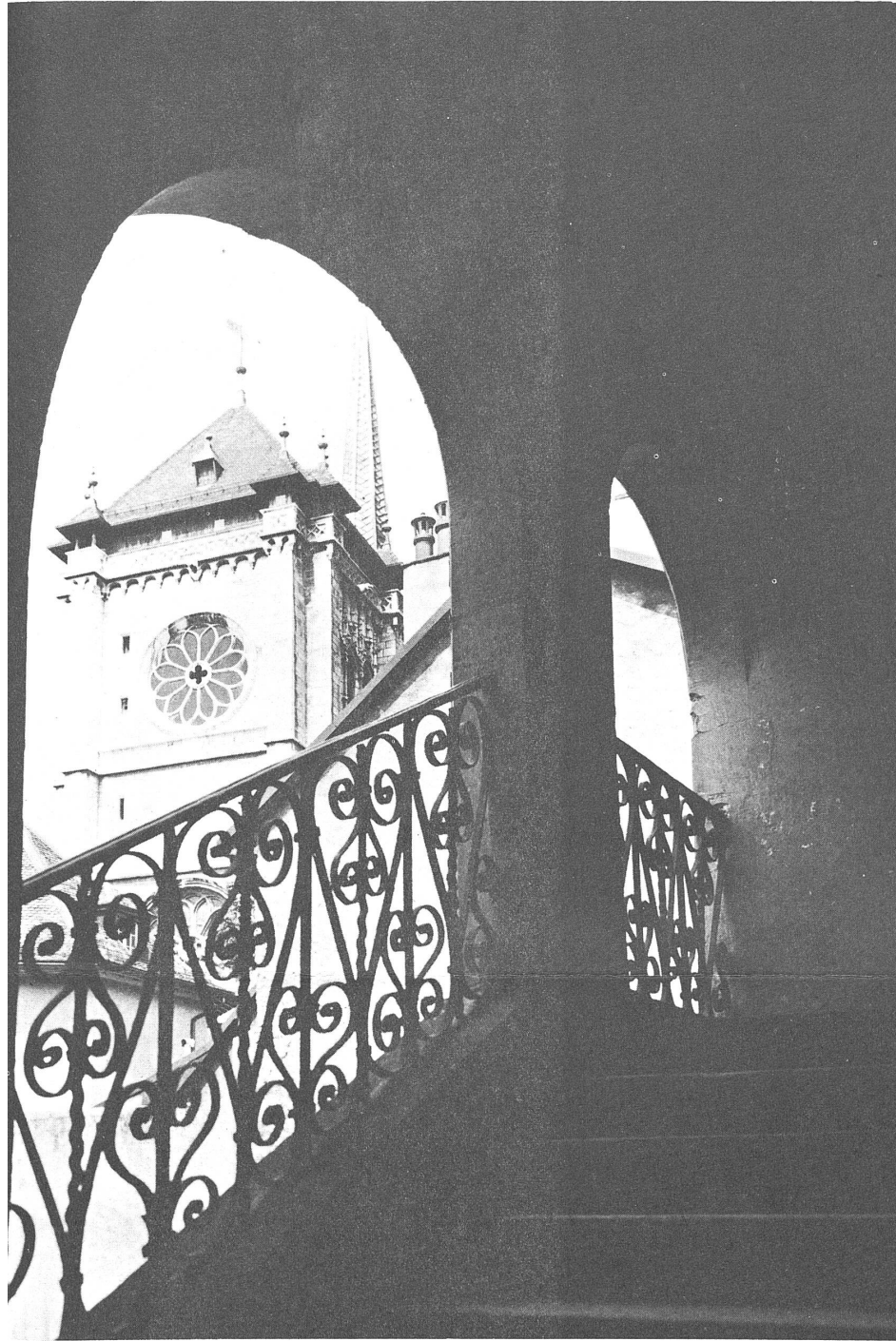
12.30 Pranzo

Nel corso del pomeriggio: viaggio di ritorno.

Seduta del Consiglio di amministrazione dell'Unione

In data 24 e 25 aprile 1973 si è tenuta la consueta seduta primaverile del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, diretta dal presidente Paul Schib. Ecco, riassunti, gli oggetti trattati e le decisioni prese:

1. Viene accolta a far parte dell'Unione la neocostituita cassa rurale di Cresciano TI che porta il totale delle casse associate all'Unione a 1154.
2. Il direttore dott. Edelmann informa sul perfezionamento del progetto per il nuovo statuto delle casse rurali, approvato dalla Commissione federale delle banche.
3. La modifica della ragione sociale da «Cassa Rurale» in «Cassa Raiffeisen» esige contemporaneamente una nuova denominazione per l'Unione. Il Consiglio di amministrazione si pronuncia per «Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen» e sottoporrà analoga proposta alla prossima assemblea dei delegati a Ginevra. Immediatamente dopo la revisione dello statuto-tipo per le singole casse si darà inizio ai lavori per la revisione dello statuto dell'Unione.
4. I conti delle casse rurali svizzere per il 1972 formano oggetto di un particolareggiato rapporto del direttore dott. Edelmann. La progressione della loro cifra di bilancio è stata rilevante: 13,92%, pari a 751 milioni. Il totale di bilancio è così salito a 6,146 miliardi di franchi, con una cifra media di 5,335 milioni per cassa. Particolarmente rallegrante è l'incremento dei depositi a risparmio, del 14,85% pari a 475 milioni, fatto che sta a confermare l'immutato senso del risparmio della popolazione di campagna e delle valli. Il risultato d'esercizio segna un'evoluzione meno favorevole, causa il forte aumento delle spese. Il Consiglio di amministrazione dell'Unione prende atto con soddisfazione dei successi conseguiti ed esprime la propria gratitudine a tutti i collaboratori presso le casse affiliate.
5. Il direttore J. Roos informa sui crediti e prestiti concessi dalla Cassa centrale e dalla Commissione di direzione nel primo trimestre 1973, come pure sull'andamento della Cassa centrale nel medesimo periodo.
6. Viene presa conoscenza con viva soddisfazione dei conti per il 1972 della Cassa pensioni dell'Unione. Essi chiudono con un'eccedenza di entrate di 959'351 fr.



Ginevra: particolare della Cattedrale di S. Pietro

va di altre derrate. Non è poi Ginevra, del resto, che, a varie riprese, salvò il Pays de Gex, la valle dell'Arve, ossia Annecy, della carestia che si abbatté sulla regione nel secolo XVIII? In quanto, come diceva Voltaire: Per aver grano, non bisogna piantarlo, ma comprarlo...

L'occupazione di Ginevra da parte dell'esercito del Direttorio assicurò — per una quindicina di anni — un destino comune alla città e alla sua regione naturale. Dopo di allora, nonostante le vicissitudini della politica internazionale che si sono avvicendate e che portarono tanti sconvolgimenti,

il ponte di Ginevra ha ritrovato appieno la sua destinazione.

Con l'apparizione del movimento turistico, Ginevra ha ritrovato una parte di quel ruolo che essa svolse anticamente, di legame fra gli uomini. E questo legame fra gli uomini è divenuto pure una forza morale fatta di rispetto e di comprensione. Nessuno potrà negare che questo spirito di Ginevra ha svolto un ruolo potente, e decisivo, in molte occasioni, sia sotto il segno della Croce Rossa internazionale, o per mezzo dell'una o dell'altra delle istituzioni internazionali che hanno sede in questa città.

che ne portano il patrimonio a 10,533 milioni di franchi. Fanno attualmente parte della Cassa pensioni 59 funzionari e impiegati della sede dell'Unione e 75 funzionari delle casse associate.

7. Il Consiglio di amministrazione nomina il signor Giacomo Pellandini vicedirettore dell'Ufficio di revisione.

Giacomo Pellandini, nuovo vicedirettore dell'Ufficio di revisione dell'Unione

Come risulta dal comunicato pubblicato in merito agli oggetti trattati e le decisioni prese, nella sua seduta del 24/25 aprile il Consiglio di amministrazione ha nominato il signor Giacomo Pellandini vicedirettore dell'Ufficio di revisione.

Il nostro nuovo vicedirettore, originario di Arbedo-Castione, è nato a Bellinzona il 10 dicembre 1936. Dopo aver frequentato le scuole elementari e ginnasiali, svolse l'apprendistato bancario presso la Banca Popolare di Lugano, succursale di Bellinzona. Si trova al servizio dell'Unione dal 1. settembre 1955, dapprima presso la Cassa centrale e da aprile 1958 presso l'Ufficio di revisione. Nel 1960 è divenuto revisore indipendente per la Svizzera Italiana, occupandosi di queste casse rurali con particolare cura e affezione. Il signor Pellandini venne nominato procuratore col 1. gennaio 1964 ed ora vicedirettore. Lo felicitiamo per questa promozione, certi del suo valido e premuroso apporto nella direzione dell'Unione. Siamo pure lieti del fatto che le casse rurali della Svizzera Italiana abbiano ora a disposizione un esponente della loro lingua presso la Direzione dell'Unione.

dott. Arnold Edelmann, direttore

Formazione dei giovani e problemi dell'agricoltura

A fine marzo si è chiuso presso l'Istituto agrario cantonale a Mezzana il triennale corso di agricoltura. Era stato frequentato da 29 allievi, di cui 7 stranieri.

In occasione della cerimonia di chiusura il direttore dell'Istituto, ing. Sandro Guarneri — presidente della Cassa Rurale di Coldrerio — ha rivolto agli allievi delle parole d'incoraggiamento e delle direttive, tanto più necessarie per le incertezze che regnano attualmente nel settore agricolo. Dal suo discorso — pubblicato dal settimanale «L'Agricoltore Ticinese» che ha ampiamente riferito sulla manifestazione in parola, culminata con la premiazione dei migliori allievi — riprendiamo quei passaggi che ci appaiono di maggiore interesse.

* * *

«Molti non riescono più a comprendere il mondo in cui vivono. Consigli, suggerimenti, suggerimenti su cosa fare e come far meglio non mancano di certo ma purtroppo, spesso, i vari pareri si contraddicono e molti agricoltori rimangono inevitabilmente disorientati e dubitano, forse legittimamente, sulle reali possibilità future di sviluppo. Se ci si lamenta, quale agricoltore, riguardo ai prezzi troppo bassi, allora si sente che gli stessi sono la conseguenza delle eccedenze. D'altra parte se ci si rammarica di un reddito troppo modesto viene pronto il suggerimento di produrre di più, ritrovandosi così in un circolo vizioso che non contribuisce certo a colmare quelle disparità di reddito che esistono tra gli agri-

coltori e le altre categorie sociali. E non dimentichiamo che la parità corrisponde ad un profondo bisogno di giustizia ed uguaglianza.

Ora, se è vero che le rivendicazioni riguardanti i prezzi agricoli sono solo giustificabili dopo aver realizzate tutte le possibilità tecniche e di gestione che oggi la scienza e la ricerca mettono a disposizione dell'agricoltura, è anche vero che talvolta un loro adeguamento è il solo mezzo possibile per conseguire la tanto auspicata parità, tenendo conto dell'aumento inarrestabile del costo dei mezzi di produzione. Ma, quanti clamori e scalpori sollevano aumenti di prezzo a livello di opinione pubblica. Da parte di talune cerchie della popolazione si riprendono ogni volta gli slogan relativi alla modernizzazione, alla razionalizzazione e alla riforma delle strutture agrarie, senza tenere minimamente conto di quanto già è stato realizzato e di ciò che si sta facendo. Tutto ciò è indubbiamente sorprendente se si valutano oggettivamente le difficoltà d'applicazione delle nuove misure in una professione dove tutto dipende dalle condizioni ambientali e dai mezzi finanziari disponibili e se si pone mente che spesso i procedimenti produttivi in agricoltura non sempre permettono una razionalizzazione simile a quella che si verifica nelle catene di montaggio delle fabbriche di automobili o di televisori, di trattori o di prodotti antiparassitari.

Ad ogni aumento di prezzo dei nostri prodotti agricoli viene sventolato lo spau-

Seduta del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione

Diretta dal presidente Paul Schib si è tenuta il 30 marzo u.s. la seconda seduta per il periodo amministrativo 1972-1975 del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, presenti tutti i membri.

L'oggetto principale — trattato dopo la approvazione del verbale di 19 pagine della seduta del 6 ottobre 1972 — era costituito dalla «Seconda lettura del progetto concernente il nuovo regolamento per la gestione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione». Un progetto stilato dal direttore dott. Edelmann, vicepresidente, teneva conto di tutte le modifiche, cancellazioni e completazioni decise in occasione della prima lettura. Esso è perciò ottimamente servito quale base di lavoro, contribuendo al celere disbrigo della trattanda. Ad esame ultima-

to il Consiglio di amministrazione ha approvato questo regolamento interno, ponendolo in vigore con effetto immediato.

Il Consiglio di amministrazione, ascoltato il rapporto del gerente Paul Klaus, approvava quindi i collocamenti di capitale eseguiti in proprio dalla Cooperativa di fideiussione.

Il vicepresidente dott. Edelmann ha riferito sull'estensione delle competenze alla Gerenza per la conclusione di fideiussioni, quale adeguato adattamento alla mutata situazione derivante dalla revisione statutaria ed anche per una più razionale trattazione delle domande da parte della Commissione del Consiglio di amministrazione. Questo nuovo ordinamento è stato approvato.

Seguiva un orientamento da parte del Gerente circa i motivi di rifiuto di talune domande di fideiussione. Il Consiglio di amministrazione ha condiviso, caso per caso, le motivazioni del rifiuto, associandosi quindi alle decisioni del Gerente.

Agli «Eventuali» venne riesaminata e rielaborata la concezione concernente l'entità dei premi per la prestazione di fideiussioni. Si trattava particolarmente di stabilire un ammontare adatto per quegli impegni che, in relazione alla destinazione del relativo prestito, presentano rischi maggiori. Su proposta del dott. Edelmann il Consiglio di amministrazione ha autorizzato la Gerenza a stabilire, in simili casi, un premio fino al massimo dell'uno per cento annuo.

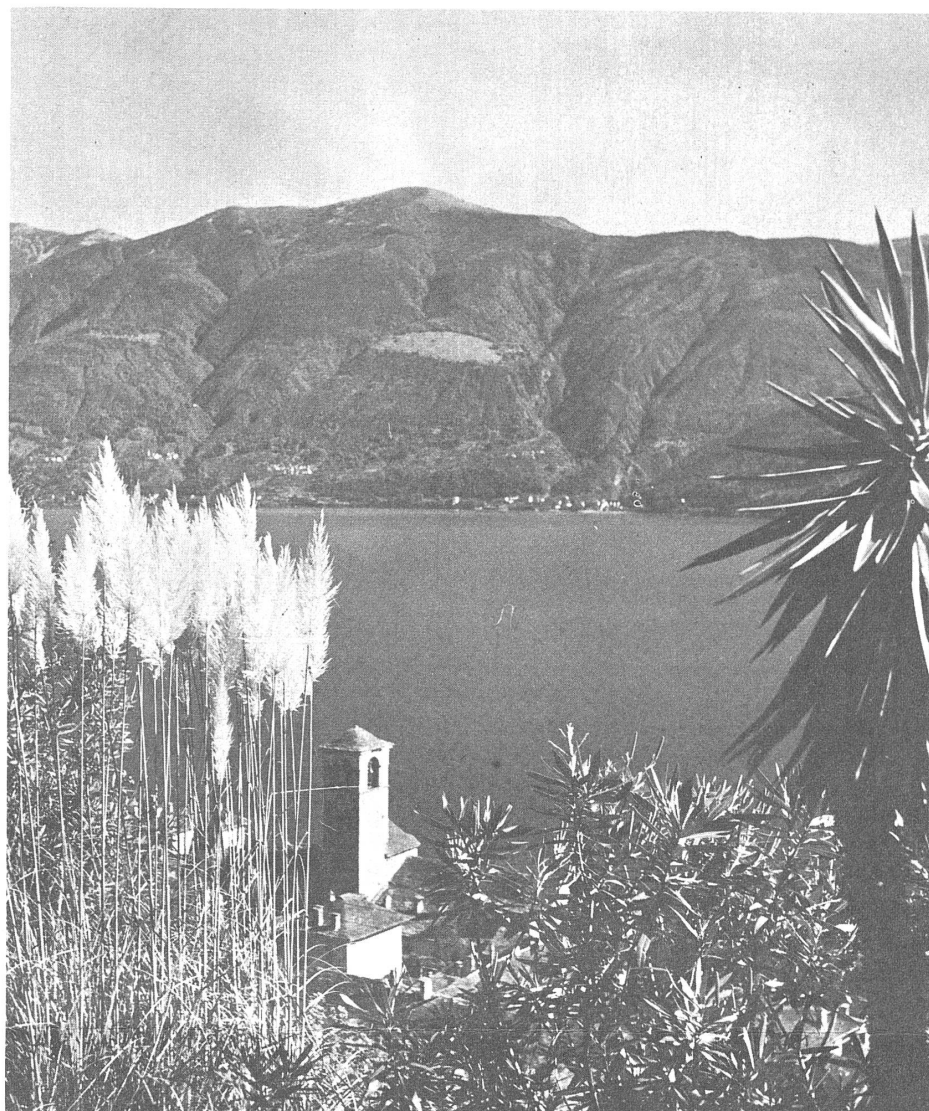
P. K.

racchio del rincaro anche se nel 1972 i costi di produzione in agricoltura sono aumentati del 6,6 % rispetto al 1971, mentre che l'indice medio dei prezzi d'acquisto dei prodotti agricoli ha registrato un aumento del 5 %.

Secondo determinate prese di posizione sembra poi che il costo dei beni prodotti dal nostro settore primario sia la causa prima dell'aumento del costo della vita anche se nel corso del 1972 l'indice svizzero dei prezzi al consumo del settore alimentare, indice comprendente i prezzi dei prodotti importati che rappresentano medialmente il 40 % delle calorie consumate, ha registrato un rialzo del 6,5 %. Sono poche cifre che dimostrano chiaramente come il divario tra i prezzi pagati alla produzione e quelli pagati dal consumatore si sia ancora accentuato. E questo divario deve essere attribuito non solo ad un nuovo aumento del margine di distribuzione ma anche ad un notevole rialzo dei prezzi dei prodotti importati che normalmente dovrebbero contribuire a ridurre i costi dell'alimentazione in Svizzera. La nostra agricoltura non è quindi per nulla un fattore determinante della situazione inflazionistica che il nostro paese conosce. E' forse saggio di quando in quando un richiamo alla realtà poiché sembra che oggi parecchi nostri concittadini abbiano scordato qual era la situazione nel nostro paese quando in Europa la fame era di casa. Sono solo poco più di 5 lustri che ci separano da allora: un periodo sufficientemente breve ritengo per apprezzare cosa significhi un'agricoltura indigena efficiente.

La complessità dei problemi attuali dell'agricoltura deve essere uno sprone per chi lascia la scuola rinsaldato dalle conoscenze acquisite e un monito per coloro i quali intendono dare continuità alla loro azienda. Le sorti dell'agricoltura sono nelle mani degli stessi agricoltori che dovrebbero consacrare una parte del loro tempo a pensare ai problemi da risolvere. Non solo chi vi è stato vicino nel corso della vostra formazione ripone in voi molte speranze. Sappiate realmente integrarvi nella vita delle vostre regioni e sappiate svolgere un ruolo attivo in seno alle organizzazioni professionali agricole create per la salvaguardia degli interessi della categoria. Non dimentichi chi spera in una vera continuità che l'agricoltura è stata oggetto di profonde trasformazioni e che il futuro di una categoria dipende dalle scelte e dalla formazione dei giovani. Da fonte di sussistenza l'azienda agricola è diventata impresa.

Sia nella preparazione che nell'esercizio della professione agricola l'era dell'empirismo è ormai passata. Una volta tutti potevano essere contadini. Oggi, una grandis-



Brissago, una delle perle del Lago Maggiore

sima parte delle conoscenze professionali, degli imperativi tecnico-economici proviene dall'esterno. Il mestiere dell'agricoltore esige vieppiù competenza, spirito imprenditoriale, senso della gestione e dell'organizzazione. Il mantenimento dell'agricoltura dipende dal livello di istruzione degli agricoltori perché anche nella produzione agricola l'uomo costituisce il fattore più importante e la scuola professionale è l'unico mezzo per conseguire un grado di formazione adeguato alle esigenze di oggi».

Raiffeisenisti

pregate parenti, amici e conoscenti di non aspettare a farsi soci o clienti quando occorre loro un prestito.

In momenti di scarsità di capitali si potrebbe anche dire loro: «prima i soci poi gli altri!».

Il Presidente cantonale

Publicità e lotta al rincaro

«La pubblicità sovente insistente, anzi fallace, a favore del piccolo credito, delle vendite a rate, ecc., si oppone agli sforzi intesi a temperare l'ipercongiuntura. Questa pubblicità ha già soventemente indignato l'opinione pubblica; alludiamo, ad esempio, alla pubblicità televisiva la quale, in forma vivente, mediante l'immagine e il suono, penetra in ogni economia domestica risvegliando la brama del prestigio e la cupidigia. In un'epoca in cui devono essere imposte restrizioni severe per l'insieme dell'economia, occorre pertanto limitare tale pubblicità e, se necessario, anzi vietarla.

Qualora le misure intese a limitare la pubblicità non dovessero rivelarsi sufficienti, il Consiglio federale dovrebbe essere autorizzato ad aggravare le disposizioni concernenti il piccolo credito e la vendita a rate».

(Dal Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale sulle misure complete per moderare l'ipercongiuntura)



Mendrisio

Spesso ci si trova di fronte a richieste di prestito da parte di soci che non hanno avuto il coraggio di staccarsi dagli altri istituti.

Ci spieghiamo con un esempio.

«Posso avere fr. 140'000.— (o altra somma beninteso) quale mutuo per finanziare la costruzione (o l'acquisto o la riparazione) di una casa?».

«A quanto ammonta la spesa totale?».

«Avete detto fr. 225'000.—? Ma certo che vi possiamo accontentare. E i mezzi propri? Cioè gli altri 85'000.—?».

«Beh! fr. 2'000.— sono qui» e... dopo un po' di tentennamenti... «Gli altri 83'000 sono all'istituto tal dei tali».

Verrebbe voglia di dire: «Perché non si rivolge a quell'altra banca, quella che ha avuto le sue preferenze per il deposito...». Invece si lascia correre.

Però il giorno in cui ci dovesse (e capita) essere scarsità di disponibilità si darebbe senz'altro la preferenza ai buoni depositanti. E poiché è molto probabile che presto si attraversi un simile periodo, non si offendano coloro che si ricordano che c'è la Raiffeisen solo il giorno in cui hanno bisogno, e si sentono dire «Ci spiace, non ci è possibile soddisfare la vostra richiesta di prestito, poiché la scarsa liquidità attuale è riservata ai vecchi ottimi clienti della cassa.»

Un buon socio non solo porta i suoi risparmi e quelli dei familiari alla Raiffeisen, ma anche incoraggia amici e conoscenti a sostenere l'istituto della mutualità, la cooperativa di tutti, la vera banca del popolo.

Infatti non c'è motivo di preferire gli altri istituti. Sui libretti di deposito bonifichiamo il 4 ¼ % per i conti correnti da 1 a 2 % a seconda dei periodi e per le obbli-

gazioni il 5 ¼ % e anche il 5 ½ % per vincoli lunghi (nel 1972 il 5 ¾ %).

Importante è tener presente che non facciamo difficoltà quando un cliente ha bisogno di improvvisi prelevamenti di grossi importi e che per i prestiti non chiediamo commissioni iniziali, né quelle semestrali e lasciamo ammortizzare anche senza preavviso.

Le formalità poi sono limitate all'indispensabile e sollecite.

Rivolgiamo quindi un caldo appello ai soci, ai simpatizzanti e ai fedeli clienti affinché facciano conoscere la cassa, i suoi no-

bili principi, i suoi servizi disinteressati, i suoi scopi altruistici.

Il presidente

Bedano - Gravesano Manno

Presso la sede delle officine Ambrosetti in quel di Manno ha avuto luogo la sera del 16 aprile la seconda assemblea generale della nostra cassa.

Partecipazione discreta, sebbene maggior numero di soci avrebbero dovuto dimostrar-

Ricordo di Norberto Bernasconi

Lo scorso 12 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 85 anni, Norberto Bernasconi, benemerito primo cassiere della Cassa Raiffeisen di Mendrisio. Per ricordarne la bella figura e rendere omaggio alla sua memoria ci sembra che non potremmo far meglio di pubblicare parte dell'orazione funebre pronunciata dal presidente della Federazione e della Cassa di Mendrisio, prof. Plinio Ceppi:

«E' specialmente come primo cassiere della banca Raiffeisen locale che lo ebbi vicino e lo conobbi nell'intimo e ne apprezzai le grandi doti di galantuomo nel più puro significato della parola. E' a 68 anni, quando già era al beneficio della pensione, che si sobbarcò l'onere, veramente gravoso, di avviare la cassa e la scelta, suggerita da Filippo Negrini e Nino Delfanti, non avrebbe potuto essere più felice.

Norberto Bernasconi, "ul sciur Nurbert", come popolarmente lo si chiamava, fu sin-

dai primi difficili passi l'interprete genuino dei principi Raiffeisen. Egli dimostrò altruismo a profusione, dedito al nuovo compito con diligente tenacia, ciò che valse a conquistare le prime simpatie all'istituto che doveva subito diventare come la sua seconda famiglia, per la quale gioiva di ogni progresso, dandole una decina di anni di attività, fin quando, a malincuore, poco lontano dagli 80 anni, dovette lasciare la carica, senza tuttavia distaccarsi dall'istituto di cui fu fiero sino all'ultimo. Egli appariva ancora sovente alla sede per consigliare, incoraggiare, felicitarsi coi successori. Era in attesa di veder finita la nuova sede, che verrà inaugurata fra poche settimane. La quasi improvvisa scomparsa gli nega questa soddisfazione, così come gli ha tolto la gioia di bearsi del trionfo della nuova primavera ch'egli era solito salutare irrorando il suo giardino di qualche perla di sudore, abituato com'era a tener tutto lindo e fiorito il contorno della sua casa. Egli era infatti legato alla famiglia, nel binomio casa e lavoro.

Mi diceva ieri l'altro la compagna della sua vita che doveva incoraggiarlo a staccarsi da casa, che da lui mai ha sentito una parola sgarbata, mai lo colse con un gesto men che gentile.

La serenità e la nobiltà d'animo fecero di Norberto Bernasconi un campione di uomo che sarà a lungo ricordato da chi lo conobbe.

Egli disse, a un amico, scherzando, qualche settimana fa, che avrebbe desiderato festeggiare il traguardo dei 90 anni. Purtroppo caro Norberto non ti è stato concesso di distribuire altro bene e continuare a donare tutto il tuo affetto alla signora Giacinta, ai figli e ai nipoti, nei quali intimamente ti specchiavi, certo dell'efficacia del tuo esempio di galantuomo e di fervido credente.

Addio caro Norberto! Saremo noi vicini ai tuoi cari in lutto, almeno col pensiero e con la riconoscenza. Grazie per quanto hai fatto! Grazie a nome di tutti i Raiffeisenisti di Mendrisio.»



re il loro interessamento al buon andamento della loro banca. Su 64 aderenti, 33 erano presenti e 2 gli assenti giustificati.

Il presidente del Comitato di direzione Nicolini ha presentato il suo rapporto attentamente seguito da tutti. Ha poi ringraziato per la collaborazione ed affermato che lo scopo della cassa sarà di essere sempre fedele ai principi Raiffeisen, cioè essere al servizio di tutti i soci e mirare al benessere dei nostri paesi.

Il cassiere Cremona, quale tecnico delle cifre, ha presentato il bilancio in modo chiaro, esprimendo il desiderio di poter giungere al bel traguardo di 100 soci nel corso dell'anno.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza signor Varisco ha ringraziato il comitato di direzione per il buon lavoro svolto ed il cassiere che ha saputo lavorare a completa soddisfazione della direzione e della clientela.

Dopo breve discussione sui rapporti presentati, i conti sono stati accettati all'unanimità.

I membri del Comitato di direzione il cui mandato scadeva, signori Lubini e Mesisi, sono stati riconfermati in carica.

Al termine dell'assemblea i presenti vennero invitati a far uso della « Buvette », gentilmente messa a disposizione dalla direzione delle officine Ambrosetti. Nessuno si fece pregare a seguire tale invito e così le discussioni sul più e sul meno continuarono davanti ad un buon caffè o ad una fresca birra.

Fra un anno ci ritroveremo per costatare i progressi che con la collaborazione di tutti potremo compiere.

B. G.

Arogno

Alla presenza di 127 soci ha avuto luogo venerdì 4 maggio u.s. la ventitreesima Assemblea generale ordinaria per l'esame del conto esercizio e del bilancio inerenti l'esercizio 1972. Diretta con distinzione dal Presidente della Direzione Signor André Jeanmaire, che dopo aver ricordato i soci defunti portò il benvenuto ai nuovi, l'Assemblea accettò all'unanimità i rapporti presentati dallo stesso Presidente per il Comitato di Direzione, dal Signor Mo. Rino Cometta per il Consiglio di Sorveglianza così pure quello del Cassiere Signor Amelio Delucchi. Dal contenuto delle relazioni emerse chiaramente con quale serietà e precisione è amministrata la Cassa Raiffeisen di Arogno, che il prossimo anno segnerà il suo venticinquesimo di attività, svolta a favore della comunità di Arogno. Le poche cifre che diamo qui di seguito stanno a testimo-

niare l'importanza assunta dal locale Istituto di Credito e di Risparmio: movimento generale annuo quasi 12 milioni, depositi quasi 7 milioni, soci attualmente oltre 300. Per somma di bilancio e per numero di soci è fra le prime 10 Casse del Cantone Ticino il cui effettivo è di ben 101 Casse. Dopo aver evaso le diverse trattande all'ordine del giorno, venne offerto ai partecipanti un rinfresco, distribuito l'interesse sulla quota sociale e la tradizionale penna a sfera con dedica.

Brione Verzasca

Sabato 14 aprile ha avuto luogo a Brione l'assemblea della cassa rurale dell'alta Verzasca. Numerosa come sempre la partecipazione, una settantina di soci, a dimostrazione dell'attaccamento che la popolazione verzaschese ha per questa sua utilissima istituzione.

Il presidente della Direzione Piscioi, il cassiere Pinana e il presidente del Consiglio di sorveglianza Panscera hanno presentato i loro rapporti: il primo ha passato in rapida rassegna la situazione monetaria ed esposto l'attività del comitato di direzione; il secondo ha illustrato i conti dell'esercizio 1972 che erano stati recapitati ai soci unitamente alla convocazione; il terzo ha informato i presenti sui controlli eseguiti dalla sorveglianza ed ha proposto l'approvazione dei conti. Da tutti i rapporti è risultata evidente la soddisfazione dei dirigenti, e certamente condivisa anche dai soci, per i nuovi sensibili progressi registrati in questo sedicesimo anno di vita della cassa. Fra le cifre più significative va sottolineato l'aumento dei soci (da 130 a 173, rimandando la conquista di quota 200 al 1973), dei depositi su libretto di deposito (da 1'270'000 a 1'650'000), della cifra di bilancio che ha superato per la prima volta il limite dei 2 milioni, del movimento generale che ha raggiunto la rispettabile cifra di 6'150'000. Si tratta di cifre molto modeste se confrontate con quelle di altre casse o delle grandi banche, ma acquistano grande importanza e significato se viste nel nostro piccolo ambiente vallerano. I dirigenti non hanno mancato di insistere sul fatto che queste cifre apparentemente fredde hanno un profondo valore sociale e umano poiché sono lo specchio di preoccupazioni e di soddisfazioni della gente dei nostri villaggi. E' stato inoltre posto l'accento sul contatto umano e cordiale fra dirigenti soci e clienti che è uno dei più validi *atout* della cassa rurale.

Liquidata la parte ufficiale con la conferma dei dirigenti il cui mandato scadeva quest'anno e confermata la decisione di continuare la tradizione della cena autun-

nale, è iniziata la parte festosa con musica, spuntino e lotteria gratuita. E' stata certamente una felice serata che è servita a rinsaldare quei vincoli di fiducia e di amicizia che permetteranno alla cassa rurale dell'alta Verzasca di raggiungere nuovi traguardi per il bene della nostra gente e dei nostri villaggi.

A. P.

La predica

Oggi — *fedeli miei* — l'è San Giusepp, un sant che a ga n'è poch compagn da lü; un sant che par i so tremend virtù, l'ha meritaa la grazia singlar da v'èss guida e ripar al càr Gesù Bambin, nasciuto — pör pinin, e il Vangelo non sbaglia, miseramente nato sulla paglia.

Esempli memorand a vialtar donn: che quand sa trata da cumprà un bagai (s'intend, da mala voeuja!) i mai più vist la fin, d'avegh in gir dutur e cumarin, da fa vegni catalogh e campium da Miliet e Inovaziun!

L'Evangelo che è un libro pien di scienza, da poch parol, e mia ladin cumè certi languasc di nostra conoscenza, di San Giuseppe dice che fu giusto. E quand un om l'è giüst, credem a mi, l'è mej ammò che sant.

Oggigiorno a parole dicono tutti che sono giusti, ma quai sono i fatti? Ma un vero giusto invece fu Giuseppe. Ecco perchè la Chiesa lo festeggia e i nost campan i sonan d'alegrìa; ecco perchè sa sentum tücc fradei e l'onoriamo col cuore e cui turtei!

Ab, cristiani, fedeli miei carissimi! cürassum la nostr'anima catolica, con lo zelo che cürom la paciolica! Possibil dunca che tücc i atenziun, i siga tütt dumà par la gurascia? Che tütt al nost dafà spiritual l'è impienì 'l corp e poeu l'è da svoeuja!

L'è la Pasqua? Sem foeura pal cavrètt e guai! se no gh'è insem l'insalatina! Par San Pedar? L'è turta e la galina! Pai pori mort, invece da pensà a fass dal ben par quand che nem da là, sem tücc pien comè oeuf da castegn in padèla e da vin noeuf! Ghè scia 'l Natal? Che bella divoziun a base di ravioli e da capun: e ci vantiamo d'essere cristiani?

E vialtar donn che ai oman ga fee sü tanti smorbiad, e spèss i tegni sota par dàgh giò 'l oli e insci ga sa svoeuja al bari, perchè ignorate o sa ricorduv più che anche a l'anima occorre senza fall ogni tant la so pürga da cavall?

Dunca, oman e donn, ma racomandi, vivem pulid, vivem da bon cristian, cürem la lengua, tegnem d'oeuc i man, imitiam le virtù dei nostri grandi, e insci un bell di, mia cara cara gent, nün tücc insem sa trovarem content. Diversament, fissel in di vost crapp, a nem tücc a l'inferno a brusà i ciapp.

ENRICO TALAMONA

Nota della redazione: l'ambiente del poeta bellinzonese Enrico Talamona è quello di fine '800, principio '900.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*).

Domanda

Assieme a altre 2 persone possiedo un terreno con casa di abitazione avuti in eredità.

Desiderando gli altri due vendere ed io di avere invece la mia parte di terreno e cioè un terzo mi permetto chiedere:

- 1) Ho diritto ad avere la mia parte di terreno e non essere quindi costretto a vendere in blocco?
- 2) Nel caso lo stabile resti sul terreno che gli altri 2 vendono ho diritto a qualche risarcimento per il valore dello stabile?

Risposta

Alle Sue richieste rispondo come segue. Un frazionamento potrebbe avvenire sempre che lo stesso non pregiudichi il valore della proprietà. Se invece ciò fosse il caso, Ella non potrebbe avere una parte di terreno. Nel caso invece in cui per decisione di periti, il pregiudizio non esistesse, Lei potrebbe avere parte del terreno. Evidentemente potrebbe esserci un conguaglio a Suo favore nel caso in cui la parte a Lei data non raggiungesse il valore di un terzo del totale (terreno e casa).

Domanda

Mia sorella è vedova da qualche anno. Suo defunto marito l'ha lasciata erede di tutti i suoi beni e sono ora intestati al di lei nome. Nel caso in cui ella morisse senza testamento saranno gli unici eredi i miei figli, oppure potranno vantare diritti sulla successione i nipoti del marito?

Risposta

Eredi della sorella sono (in mancanza dei genitori) gli altri fratelli o sorelle o loro discendenti. Conseguentemente sono esclusi i parenti del defunto marito.

Domanda

Vorrei fare un testamento. Non sono sposato. Basta mandare in Pretura un semplice biglietto da me scritto?

Risposta

Non vi è alcun bisogno di mandare in Pretura il biglietto. Lei faccia il suo testamento scrivendo di tutto Suo pugno data completa con luogo e firma completa più il testo. Il biglietto lo potrà tenere tra le di Lei carte oppure consegnare ad un notaio od ad altra persona di Sua fiducia.

Casse rurali del Cantone Ticino

Bilancio al 31 dicembre

ATTIVO	1972	1971	Aumenti
Cassa e conto postale . .	7 907 626.29	5 628 489.16	2 279 137.13
Crediti a vista presso la Centrale	23 263 177.80	21 363 081.99	1 900 095.81
Crediti a termine presso la Centrale	43 910 000.—	32 660 000.—	11 250 000.—
Conti correnti debitori con copertura	3 970 128.60	3 536 672.14	433 456.46
Prestiti fissi con copertura	2 799 732.65	2 538 731.45	261 001.20
Prestiti con copertura ipotecaria	264 370.—	—.—	264 370.—
Investimenti ipotecari . .	171 501 816.60	142 662 538.—	28 839 278.60
Anticipazioni a enti pubblici	27 437 165.87	20 355 294.65	7 081 871.22
Titoli	2 450 300.—	1 827 500.—	622 800.—
Stabili	851 138.—	250 000.—	601 138.—
Altre poste dell'attivo . .	1 637 158.80	1 333 938.05	303 220.75
	<u>285 992 614.61</u>	<u>232 156 245.44</u>	<u>53 836 369.17</u>

PASSIVO

Debiti presso la Centrale	874 405.—	663 835.45	210 569.55
Conti creditori a vista . .	12 161 123.87	8 491 235.16	3 669 888.71
Conti creditori a termine	1 898 808.90	1 573 903.68	324 905.22
Libretti di deposito . . .	228 760 663.20	185 862 179.92	42 898 483.28
Obbligazioni di cassa . .	29 849 528.—	24 938 158.—	4 911 370.—
Altre poste del passivo . .	3 929 831.10	3 184 777.77	745 053.33
Quote sociali	2 151 150.—	1 933 700.—	217 450.—
Riserve	6 367 104.54	5 508 455.46	858 649.08
	<u>285 992 614.61</u>	<u>232 156 245.44</u>	<u>53 836 369.17</u>

Conto perdite e profitti

ENTRATE	1972	1971	Aumenti
Interessi attivi	12 213 441.46	10 239 108.07	1 974 333.39
Provvigioni	9 976.60	—.—	9 976.60
Proventi da operazioni in divise	3 400.10	—.—	3 400.10
Reddito titoli	69 626.—	—.—	69 626.—
Diversi	67 710.96	28 495.84	39 215.12
	<u>12 364 155.12</u>	<u>10 267 603.91</u>	<u>2 096 551.21</u>

USCITE

Interessi passivi, netto . .	7 327 429.31	6 047 065.22	1 280 364.09
Tasse e imposta preventiva	3 007 540.60	2 422 647.63	584 892.97
Imposte	199 779.85	195 160.70	4 619.15
Amministrazione	390 853.35	317 081.40	73 771.95
Altre spese generali	469 298.53	385 690.22	83 608.31
Ammortamenti	44 313.55	40 823 50	3 490.05
Interessi sulle quote sociali	66 290.85	59 396.60	6 894.25
Utile netto	858 649.08	799 738.64	58 910.44
	<u>12 364 155.12</u>	<u>10 267 603.91</u>	<u>2 096 551.21</u>
Movimento generale . . .	604 367 973.95	501 013 726.50	103 354 247.45
Casse Rurali	100	97	3
Effettivo soci	10 860	9 759	1 101
Numero dei conti debitori	5 605	5 197	408